

LA GINECOLOGA SCOMPARSA

Forlì

«Caso Pedri, sentenza incredibile» I medici: «Tra noi il mobbing c'è»

Gaudio, presidente dell'ordine di Forlì-Cesena: «Incredibile l'assoluzione del primario, non me l'aspettavo»

di Sofia Nardi

Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, come ha reagito quando ha appreso la notizia dell'assoluzione di Saverio Tateo e della sua ex vice Liliana Mereu dall'accusa di maltrattamenti ai danni di 21 tra medici, infermieri e ostetriche, tra i quali anche Sara Pedri?

«So che la sorella si aspettava questa sentenza, invece io no. Per me è stata una vera doccia fredda. Certo, so che non esiste una normativa puntuale sul mobbing, ma c'erano così tante testimonianze che questo esito continua a sembrarmi incredibile».

Si è confrontato con i colleghi?

«Sì, ci stiamo continuando a scambiare messaggi da quando abbiamo appreso la sentenza. Proprio come me, tutti sono rimasti allibiti».



Ho conosciuto storie simili a quella di Sara, talvolta ho consigliato di denunciare, ad altri ho detto di resistere



Michele Gaudio con una giovanissima Sara Pedri, neo-iscritta all'ordine

Quali pensa che saranno le conseguenze dell'assoluzione?

«Altri medici potranno sentirsi legittimati a continuare con i loro metodi, mentre altre persone che subiscono vessazioni possono sentirsi scoraggiate a ribellarsi e denunciare, credendo che farlo sarebbe vano».

Come pensa che si potrebbe colmare questo vuoto normativo che riguarda il mobbing?

«Sicuramente dobbiamo muoverci tutti in quella direzione, anche noi dell'Ordine. Abbiamo già ottenuto diverse vittorie legislative e ora è importante spen-

derci anche per tutelare chi subisce mobbing. Mi interesserò personalmente».

Il mobbing può essere praticato in ogni professione. Lei ha la percezione che sia particolarmente diffuso in campo medico?

«Sì e posso dire che nella mia lunga esperienza mi sono trovato a gestire diversi casi accomunabili a quello di Sara, pur se magari non così estremi».

Perché secondo lei la sanità è un terreno particolarmente fertile?

«Perché è una sfera professionale alla quale le persone tengono molto. Per entrare in un reparto

si studia anni e si fanno investimenti importanti e questo porta anche a cercare di sopportare più a lungo alcuni comportamenti anche gravi da parte dei superiori».

Come si è mosso quando le sono capitati casi di mobbing?

«Quando ho ritenuto che ci fossero gli estremi ho suggerito di denunciare, ma spesso chi si era rivolto a me non ha voluto farlo».

Perché?

«Perché si temono percorsi lunghi e dispendiosi che portano a risultati incerti e perché si temono ripercussioni sul posto di lavoro».

Quindi, senza denuncia, come procedeva?

«In alcuni casi sono riuscito a ottenere trasferimenti in altra sede. Alcune volte ho anche suggerito di farsi forza e resistere. Dipende da tante cose, bisogna valutare caso per caso. Comunque ho sempre offerto ascolto e comprensione».

Lei ha voluto iscrivere Sara Pedri nell'albo d'onore dei medici scomparsi.

«Penso spesso a lei e penso che se mi avesse chiesto aiuto forse avrei potuto aiutarla. Ora, anche in suo onore, è importante condurre una battaglia per migliorare il clima negli ambienti di lavoro: è una condizione imprescindibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La memoria è il riscatto di Sara

Segue dalla **Prima**

Marco Bilancioni



L'interesse di questa vicenda è e resta la figura di Sara, che con la sua tragedia riafferma la legittima aspirazione dei giovani di sognare, di lavorare, di trovare il loro posto nel mondo. L'avvocato Salvatore Scuto, difensore dell'ex primario Saverio Tateo, imputato ora assolto, ha criticato la 'gogna mediatica'. Se è vero che sono i tribunali a giudicare i reati, è l'opinione pubblica a valutare l'opportunità di un comportamento, specie per chi riveste un ruolo di servizio verso tutti, come nella sanità.

Dal punto di vista giudiziario, il verdetto è favorevole al medico.

Ma se assumiamo questa logica fino in fondo, dobbiamo allora aspettare anche le motivazioni della sentenza. Le testimonianze sul clima che Sara ha respirato sono state numerose, questo non lo si può negare: non schiacciati, perché per il giudice il reato di maltrattamenti «non sussiste», ma evidentemente non irrilevanti, visto che tante persone si sono mobilitate, anche a Forlì. Non certo contro Tateo, ma per Sara. È la memoria che la tiene viva, il suo riscatto.

Ringraziamo di cuore tutti coloro, singoli, associazioni e imprese, che nel quarto trimestre del 2024 hanno effettuato generose offerte alla nostra associazione.

In particolare le famiglie e gli enti:

Amaretti, Asconauto, Babbi, Babbini, Bagnoli, Bandini, Barbieri, Bardi, Biagiotti, Bisacchi, Boattini, Bonini, Bonoli, Brunelli, Bucci, Campacci, Cangini, Casadei F., Casadei S., Castellani, Cestari, Chiadini, Cicognani, Circolo Carlo Marx, Danesi, Dardanelli, Dolcetti, Fanti, Fattini, Fiorentini, Fiori, Flamini, Frolli, Fuschini, Galli, Ghetti, Giangrandi, Giunchi, Guardie ecologiche, Lama, Lazzari, Liverani, Malucelli, Mambelli, Margotti, Mariani, Maroncelli, Martolini, Matteini, Mengozzi C., Mengozzi M., Missiroli, Morgese, Nisi, Paganelli, Partisani, Petrini, Piallini, Pinza, Polloni, Pragmagest, Pubblifest, Ragazzini, Rasponi, Ravaioli, RCB SNC, Ricci, Riccobon, Rossi M., Ruffilli, Saporetti, Senni, Serafini, Silvestrini, Simoncelli, Spada, Stefani, Stradaoli, Tosi, Traversari, Turrone, Valbonesi, Valdifiori, Valmori, Viarani, Zanotti, Zanzani, Zecchi.

I contributi ricevuti dall'Associazione Amici dell'Hospice vengono interamente dedicati a sostenere l'attività assistenziale della Rete delle Cure Palliative e degli Hospice presenti nel territorio forlivese dell'Azienda Sanitaria Locale della Romagna.

Associazione Onlus
H Amici dell'Hospice

Info sulle nostre attività: tel. 0543.30973 - e mail: info@amicihospiceforli.it
www.amicihospiceforli.it - @amicihospiceforli